



PICCOLA INDAGINE SULLA LETTURA
Risultati del questionario
Gennaio-Aprile 2018
Progetto "*Libri, un bene in comune*"



Il questionario che è stato predisposto all'interno del progetto "*Libri, un bene in comune*" (progetto per la realizzazione di una biblioteca diffusa e partecipata) è stato uno strumento per parlare direttamente con le persone e spiegare l'intento che del progetto. Non ha l'ambizione di essere rappresentativo degli orientamenti e delle tendenze, ma è un mezzo utile per capire le tendenze in un centro culturale – biblioteca autogestita della periferia romana esaminando le risposte di un piccolo campione di intervistati (110 su circa 2000 soci che frequentano annualmente il Casale sono pur sempre un 5% dei soci). Proprio il contesto produce due differenze rispetto ad un ipotetico campione della popolazione tipo della periferia: la prima una popolazione decisamente più giovane rispetto alla media, la seconda la frequentazione di un centro culturale – biblioteca, porta con se una maggiore propensione alla lettura. Dunque con queste avvertenze sono stati letti i dati che brevemente riportiamo di seguito, che pensiamo possano avere un certo interesse in particolare per chi si pone il problema di migliorare la diffusione della cultura e della lettura nelle periferie. Utile anche allo stesso progetto "*Libri, un bene in comune*" perché permette di capire alcune tendenze e di conseguenza quali risposte dare.

Al questionario -proposto in forma anonima- hanno risposto 110 persone. Di queste circa il 41% ha dichiarato di avere meno di 30 anni, 45% tra i 30 e i 60 anni, il 9% oltre i 60 anni mentre un 5% non ha risposto a questa domanda. Dunque rispetto alla media della popolazione romana un campione molto giovane, visto che a Roma i dati Istat 2017 riportano una popolazione sotto i 30 anni del 27,3%, il 44,8% ha tra i 30 e i 60 anni (in questo caso il dato coincide) e il 27,9% dai 60 anni in su. I dati sono abbastanza ovvi se si considera che la frequentazione del centro culturale e della biblioteca raccoglie giornalmente molti studenti universitari, così come è ovvio che chi frequenta questi luoghi ha un livello culturale superiore e un'attitudine a leggere superiore alla media.

Infatti tra chi ha risposto alla domanda su quanti libri aveva letto nell'ultimo anno, oltre il 76% ha letto più di 3 libri, il 16% tra 1 e 3 libri nessuno non ha letto almeno un libro, mentre il 7,27% non ha dato risposta.

Il 93% legge essenzialmente libri cartacei e l'85% esclusivamente libri cartacei, il che fa pensare che siamo ormai ad una fase di decadenza della moda del *ereader* o *tablet*, il libro cartaceo rimane con il suo fascino e rapporto non mediato tra lettore e libro. Tra gli altri strumenti utilizzati per la lettura del libro infatti, solo il 10% utilizza *ereader* e quasi un 5% *tablet* o pc. Dunque il tradizionale libro cartaceo rimane quello ampiamente preferito anche da un campione in cui la popolazione giovanile è ampiamente rappresentata.

Il genere preferito (erano possibili risposte multiple) sono i classici (51%), e a seguire in ordine decrescente: gialli, romanzi (anche in lingua originale), avventura, fantasy, fumetti, giornalismo d'inchiesta, viaggi e saggi. Anche in questo caso la presenza giovanile si riflette sui generi preferiti.

Un'attitudine alla lettura che riguarda anche le famiglie di chi ha risposto al questionario, visto che il 90% dichiara che almeno un proprio familiare (possibile risposta multipla) legge abitualmente (risposta prevalente i genitori con il 60%).

I consigli degli amici, il nome dell'autore e le recensioni sono gli stimoli maggiori nella scelta del libro, ma significativo il fatto che un 15% dichiara di scegliere i libri affidandosi al caso.

Si legge prevalentemente a casa ma anche sui mezzi pubblici e nei parchi.

Nell'ultimo anno più di 3 persone su 4 ha consigliato un libro ad un amico (87%), libro che nella maggioranza dei casi viene acquistato (85%) mentre sono ancora pochi quelli che ricorrono al prestito tramite le biblioteche (15 % legge solo libri presi in prestito, un 3% di che acquista i libri li prende anche in prestito).

La scarsa propensione a leggere libri presi in prestito è probabilmente legata alla mancanza di un sistema efficiente di prestito, visto che l'84% risponde che se ci fosse leggerebbe di più.

Conclusioni:

Se paragoniamo i dati emersi dal nostro questionario a quelli pubblicati dall'Istat sulla lettura (link: <https://www.istat.it/it/archivio/213901>) -anche se come già detto i dati non sono sovrapponibili- e nel quale emerge che solo il 42% della popolazione residente (il 51% nelle città del centro) legge almeno 1 libro all'anno per motivi non strettamente scolastici o professionali (nel nostro caso in esame il 100% di chi ha risposto) e di questi solo il 13% dei lettori (dunque meno del 7% della popolazione totale) è considerato lettore forte, con almeno un libro letto al mese, circa il 45% dei lettori (dunque meno del 23% della popolazione) è considerato lettore debole (fino a tre libri). Chiaramente se lo stesso questionario l'avessimo distribuito in un altro contesto della periferia avremmo avuto la conferma dei disastrosi dati Istat.

Ma anche in un contesto come un centro culturale – biblioteca emerge la necessità di incrementare l'offerta dei libri in prestito, come richiesto d'altronde dalla quasi totalità degli intervistati, la carenza di biblioteche (l'Istat certifica che oltre la metà delle biblioteche in Italia sono ubicate al nord) ma anche, spesso, la loro incapacità (per orario, organizzazione etc) di essere attrattivi per i territorio non permettono di promuovere la lettura, visto che spesso anche l'elemento economico dell'acquisto del libro è un ostacolo alla lettura. Per questo l'idea di una biblioteca diffusa e partecipata in cui gli utenti sono sia fruitori ma anche attori di questo processo di diffusione, in grado di consigliare libri che ritengono interessanti e che mettono a disposizione può essere un tentativo di risposta ai dati diffusi dall'Istat della difficoltà a leggere in Italia.

